

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE**
MILANOVIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

L'UNITA' - Milano

de Boboue
31 MAR. 1964

«Le mani sporche» superano la prova d'appello

(a.g.) A sedici anni di distanza «Le mani sporche», il dramma più discusso di Jean Paul Sartre, ritorna alle scene. La «prova d'appello» (come l'autore stesso l'ha definita) si deve al Teatro Stabile di Torino che l'ha riproposto al pubblico italiano. Appello riuscito pienamente positivo, che assolve l'autore dalle polemiche che lo costrinsero, al debutto dell'opera, a ritirarla. Presentata l'altra sera al teatro Comunale al Festival della prosa, ha subito trovato nel pubblico l'eco di un efficace successo.

Spettacolo tutto inteso a conflitti ideologici, morali e politici, senza per questo avere intenti apologetici, ma solamente un'attenzione critica al movimento socialista quando esso manifesti metodi staliniani di lotta e di interpretazione politica. Temi e problemi, questi, che oggi si appalesano di una viva contemporaneità. Filo conduttore di questo conflitto l'interpretazione, dicevamo, in termini politici e la loro traduzione in una linea politica concreta dei principi rivoluzionari. Nella verità delle scelte che si devono compiere, nella loro interpretazione, nella chiusura — per alcuni — alla realtà storica del momento è rivolto il dramma di Sartre, vigorosamente tracciato dall'azione, dai gesti, dalle parole che egli affida ai suoi personaggi.

L'essenza del dramma è insita nello scarto tra il conflitto che contrappone Hoederer, il capo del partito, ai suoi avversari di origine proletaria, e quello che lo contrappone a Hugo, un giovane intellettuale da poco entrato nel partito comunista di un paese immaginario. Hoederer e i suoi fautori sono per una politica di unità nazionale, contro il pericolo di un'invasione, altri invece vedono in questa posizione un cedimento ideologico alle forze borghesi e considerano Hoederer un traditore, decidendo di ucciderlo. Strumento di questo omicidio politico dovrà essere Hugo (lui stesso l'ha chiesto come prova di fiducia del partito nelle sue qualità di militante). Di qui cominciano i conflitti di Hugo, combattuto tra una presunta purezza ideale voluta dagli uni e la posizione di Hoederer, che s'identifica nel politico di tipo nuovo, per l'autonomia

della politica di fronte alla morale tradizionale. Hugo si accorgerà di non essere uscito dalla sua solitudine che lo aveva fatto entrare nel partito.

Il suo agire da intellettuale, la prova richiesta, non nascono da una maturazione interiore e da un superamento di classe, quanto solamente dalla volontà di essere qualcuno, di costringere gli uomini a tener conto di lui. Sparerà infine a Hoederer, ma sarà un gesto individuale mosso per altre ragioni che non quelle del partito. Un fallimento che egli racconterà a Olga rivedendo a ritroso la sua vita dopo essere uscito di prigione dove aveva scontato l'uccisione, passata per delitto passionale, di Hoederer, scegliendo infine di farsi ammazzare perchè potrebbe parlare e dare, oggi, una versione diversa della morte del vecchio dirigente. Non recuperabile: egli griderà ai compagni perchè non vuole stare al loro gioco

politico e sporcarsi le mani, convinto ormai che la strada vera era quella di Hoederer, che si batteva per un'interpretazione politica della lotta rivoluzionaria.

La regia di Gianfranco De Bosio ne ha tratto uno spettacolo essenziale, collocandolo al centro di una scenografia (di Ezio Frigerio) che fa sentire presente il mondo proletario. Questo muoversi dei personaggi dentro la solida costruzione del proletariato, lo svolgersi dei loro conflitti senza che l'ambiente abbia a crollare, ma sia solido e domini l'azione, è la sicurezza della solidità politica di esso. De Bosio ha dato prova di aver bene compreso questa realtà, muovendo una narrazione che coglie toni volutamente brechtiani. Una prova altrettanto positiva quella degli attori. Giulio Bosetti, Gianni Santuccio, Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Giulio Oppi, Carlo Bagno, Mario Piva, Antonio Salines, e gli altri,